

Pubblico impiego, c'è il contratto. Sindacati divisi: la Cgil si smarca

L'accordo riguarda 38 mila dipendenti. Cisl, Uil, Fenalt e Nursing up esultano

Daniele Cassaghi

Trento Un confronto serrato quello di ieri a Piazza Dante per il rinnovo del contratto del pubblico impiego 25/27 e la chiusura del 22/24. Una misura che interessa 38 mila dipendenti pubblici e per cui vengono mossi 450 milioni in totale. Da una parte, i rappresentanti delle sigle sindacali. Dall'altra, i vertici della Provincia, tra cui il dirigente del personale Luca Comper e lo stesso presidente Maurizio Fugatti. La fumata bianca è solo parziale. Perché, se Cisl Uil, Nursing up e Fenalt hanno firmato l'accordo, la Cgil si è tirata fuori.

Il primo a essere soddisfatto è Fugatti: «Un'assunzione di responsabilità verso i dipendenti della Provincia», dice. Esulta anche Giuseppe Pallanch, il segretario della Cisl Fp: «Abbiamo completato con soddisfazione il protocollo 18 luglio 2023 e messo le basi per il contratto 2025/2027 e un tabellare importante. Bene che ci sia un modello nuovo per un rinnovo salariale concordato». In concreto viene previsto un ristoro economico per il triennio 2022/2024 – per recuperare in parte l'inflazione – e per cui sono stati predisposti 117 milioni di euro. Questo con l'aggiunta di un 1% una tantum per gli anni 2022/2023 e un 1% strutturale dal primo gennaio di quest'anno. In secondo luogo, l'ancipo sul contratto pubblico 2025-2027 prevede un incremento del 2% progressivo ogni anno, che potrà essere aumentato ulteriormente in base all'Ipca. Segue il potenziamento dei contributi per la pensione complementare Laborfonds, che porterà al 3% la quota a carico della Provincia.

Per il comparto delle Autonomie locali sono previste risorse aggiuntive: 3 milioni di euro per le Apsp e 1,5 per i Comuni, con l'impegno ad aumentarle nelle prossime manovre finanziarie. Per la Sanità le risorse aggiuntive sono pari a 5,8 milioni di euro: 800 mila euro con decorrenza al primo gennaio di quest'anno e i restanti 5 milioni a partire dall'anno prossimo. Si tratta di cifre destinate alla riscrittura dell'ordinamento professionale, all'avvio di un'equiparazione con il personale delle autonome locali e alla valorizzazione delle risorse umane nel settore sanitario. Per la scuola, le novità prevedono ancora un aumento dei contributi a Laborfonds a carico della Provincia, la chiusura in tempi rapidi del contratto 22/24 per i docenti della scuola a carattere statale (a cui spettano gli aumenti già assegnati a tutti gli altri lavoratori provinciali) e l'impegno a modificare l'articolo 26 sulle attività di non insegnamento.

Se i rappresentanti di Cisl, Uil e Nursing Up esultano, non si può dire lo stesso in casa Cgil. Il segretario generale Andrea Grosselli, insieme a Cinzia Mazzacca (Flp Cgil) e Luigi Diaspro (Fp Cgil) si sono smarcati. «Non intendiamo avallare quella che a nostro avviso è una presa in giro – scrivono in una nota – Il presidente Fugatti ancora una volta non mantiene la parola data e si rimangia la promessa (che, ora possiamo dire, era la classica promessa elettorale) di operare per il recupero del reale potere

d'acquisto delle buste paga dei lavoratori pubblici trentini». La Cgil parla nei fatti di «specchietto per le allodole» per riferirsi al contratto e di «altra verità». Cioè quella per cui «le risorse per il triennio 2022/2024 sono del tutto insufficienti al recupero dell'inflazione, che nel periodo ha falciato salari e pensioni, e ridotto ulteriormente il potere d'acquisto dei dipendenti pubblici». Tradotto: l'accordo raggiunto per il 25/27 tutto sommato soddisfa la Cgil, ma è mancata la volontà di sistemare le cose con il contratto 22/24. «È sul triennio precedente che i conti non quadrano — continuano — riteniamo ancora del tutto insufficiente lo stanziamento strutturale di un 1% aggiuntivo rispetto al 6,83% e di una ulteriore limitata una tantum». E conclude la nota, il rinnovo contrattuale si fermerebbe «al di sotto dell'8% a fronte del 16% di inflazione. Andrebbe anche precisato che gli ulteriori 117 milioni annunciati da Piazza Dante per l'assestamento altro sono che gli arretrati a copertura del 2022 e 2023».

Anche Maurizio Valentini della Fenalt sembra avere l'amaro in bocca per il mancato recupero totale dell'inflazione. Ma la decisione è stata di firmare: «Non è una risposta che ci soddisfa. Ma non vediamo la possibilità di andare oltre perché non c'è una

compattezza sindacale».

2

Martedì 25 Giugno 2024 Corriere del Trentino

Lavoro | I nodi

«Pubblico impiego, c'è il contratto Sindacati divisi: la Cgil si smarca»

L'accordo riguarda 38 mila dipendenti. Cisl, Uil, Fenalt e Nursing up esultano

TRENTO Un confronto serrato quello di ieri a Piazza Dante per il rinnovo del contratto del pubblico impiego 25/27 e la chiusura del 22/24. Una misura che interessa 38 mila dipendenti pubblici e per cui vengono mossi 450 milioni in totale. Da una parte, i rappresentanti delle sigle sindacali. Dall'altra, i vertici della Provincia, tra cui il dirigente del personale Luca Comper e lo stesso presidente Maurizio Fugatti. La fumata bianca è solo parziale. Perché, se Cisl Uil, Nursing up e Fenalt hanno firmato l'accordo, la Cgil si è tirata fuori.

Il primo a essere soddisfatto è Fugatti: «Un'assunzione di responsabilità verso i dipendenti della Provincia», dice. Esulta anche Giuseppe Pallanch, il segretario della Cisl Fp: «Abbiamo completato con soddisfazione il protocollo 18 luglio 2023 e messo le basi per il contratto 2025/2027 e un tabellare importante. Bene che ci sia un modello nuovo per un rinnovo salariale concordato». In concreto viene previsto un ristoro economico per il triennio 2022/2024 — per recuperare in parte l'inflazione — e per cui sono stati predisposti 17 milioni di euro. Questo con l'aggiunta di un 1% una tantum per gli anni 2022/2023 e un 1% strutturale dal primo gennaio di quest'anno. In secondo luogo, l'incipio sul contratto pubblico 2025/2027 prevede un incremento del 2% progressivo ogni anno, che potrà essere aumentato ulteriormente in base all'Ipc. Segue il potenziamento dei contributi per la pensione complementare Laborfonds, che porterà al 3% la quota a carico della Provincia.

Per il comparto delle Autonomie locali sono previste risorse aggiuntive: 3 milioni di euro per le Aps e 1,5 per i Co-



Fugatti Soddisfatto per l'intesa: è un segno di responsabilità di Piazza Dante verso i suoi dipendenti



Sala Belli il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ed i sindacati hanno firmato l'intesa

muni, con l'impegno ad aumentare nelle prossime manovre finanziarie. Per la Sanità le risorse aggiuntive sono pari a 5,8 milioni di euro: 800 mila euro con decorrenza al primo gennaio di quest'anno e i restanti 5 milioni a partire dall'anno prossimo. Si tratta di cifre destinate alla riscrittura dell'ordinamento professionale, all'avvio di un'equiparazione con il personale delle autonomie locali e alla valorizzazione delle risorse umane nel settore sanitario. Per la scuola, le novità prevedono ancora un aumento dei contributi a Laborfonds a carico della Provincia, la chiusura in tempi rapidi del contratto di lavoro per i docenti della scuola a carattere statale (a cui spettano gli aumenti già assegnati a tutti gli altri lavoratori provinciali) e l'impegno a modificare l'articolo 26 sulle attività di non insegnamento.

Se i rappresentanti di Cisl, Uil e Nursing Up esultano, non si può dire lo stesso in ca-

sa Cgil. Il segretario generale Andrea Grosselli, insieme a Cinzia Mazzacca (Fp Cgil) e Luigi Diaspro (Fp Cgil) si sono smarcati. «Non intendiamo avallare quella che a nostro avviso è una presa in giro — scrivono in una nota — Il presidente Fugatti ancora una volta non mantiene la parola data e si rimangia la promessa (che, ora possiamo dire, era la classica promessa elettorale) di operare per il recupero del reale potere d'acquisto delle buste paga dei lavoratori pubblici trentini». La Cgil parla nei fatti di «specchietto per le allodole» per riferirsi al contratto e di «altra verità». Cioè quella per cui «le risorse per il triennio 2022/2024 sono del tutto insufficienti al recupero dell'inflazione, che nel periodo ha falciato salari e pensioni, e ridotto ulteriormente il potere d'acquisto dei dipendenti pubblici». Tradotto: l'accordo raggiunto per il 25/27 tutto sommato soddisfa la Cgil, ma è mancata la vo-

lontà di sistemare le cose con il contratto 22/24. «È sul triennio precedente che i conti non quadrano — continuano — riteniamo ancora del tutto insufficiente lo stanziamento strutturale di un 1% aggiuntivo rispetto al 6,83% e di una ulteriore limitata una tantum». E conclude la nota, il rinnovo contrattuale si fermerebbe «al di sotto dell'8% a fronte del 16% di inflazione. Andrebbe anche precisato che gli ulteriori 117 milioni annunciati da Piazza Dante per l'assestamento altro sono che gli arretrati a copertura del 2022 e 2023».

Anche Maurizio Valentini della Fenalt sembra avere l'amaro in bocca per il mancato recupero totale dell'inflazione. Ma la decisione è stata di firmare: «Non è una risposta che ci soddisfa. Ma non vediamo la possibilità di andare oltre perché non c'è una compattezza sindacale».

Daniele Cassaghi
CONFESSIONE RISERVATA

Aziende

La Sportiva raddoppia il premio di risultato

TRENTO Dopo l'avvio del servizio di bus navetta da Trento e dalla val di Fassa, l'aumento della flessibilità oraria in ingresso e in uscita e i corsi di avvicinamento e condivisione della montagna, La Sportiva introduce un altro tassello all'interno del pacchetto di iniziative di welfare per il personale: il premio di risultato, infatti, da quest'anno raddoppierà. La cifra «stabilita in accordo con la rappresentanza sindacale», fa sapere l'azienda di Ziano di Fiemme, è di 2.500 euro su base annua, rispetto alla quota di 1.250 euro del 2023.

«L'obiettivo — sottolinea l'azienda guidata da Lorenzo Delladio — è di incentivare la produttività, ma soprattutto rendere più attrattiva l'azienda per



Ziano di Fiemme L'azienda

figure professionali specializzate, così come per operai che intendono costruirsi una carriera in



Enti pubblici, nuovo contratto dal 2025

I sindacati spaccati sugli arretrati. Cgil: «Inaccettabile solo l'1%, non firmiamo»

Lavoro

Cisl e Uil sottoscrivono il protocollo: «Importante aver anticipato il triennio a venire in un contesto economico sfavorevole, questo compensa»

di **Simone Casciano**

Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto per i 39mila lavoratori pubblici trentini? Dipende dai punti di vista. Lunedì si è tenuto l'incontro in Provincia tra amministrazione e sindacati, Cgil, Cisl e Uil (e non solo) con due punti all'ordine del giorno: il rinnovo contrattuale per il triennio 25/27, su cui il Trentino con Fugatti si è mosso prima di tutti, e la partita degli arretrati sul triennio 22/24, dove l'aumento contrattuale pattuito era stato del 6,8% a fronte però di un'inflazione nello stesso periodo del 16%. Il risultato è stato un protocollo che da una parte garantisce il rinnovo sul triennio a venire, ma che secondo la Cgil «non fa abbastanza per risolvere la partita degli arretrati e sancisce che quel potere d'acquisto perso non verrà mai recuperato», ragione per cui il sindacato ha deciso di non sottoscrivere il protocollo.

Si passa al 25/27

Testo che invece è stato sottoscritto da Cisl e Uil. «Dopo una trattativa serrata e rispettosa delle parti – scrivono in una nota congiunta i rispettivi segretari della funzione



Accordo C'è il contratto per i dipendenti del comparto enti locali per il triennio 2025-2027 ma la Cgil non firma sugli arretrati

pubblica, Giuseppe Pallanch e Andrea Bassetti – Oggi un ulteriore risultato, in coerenza e soddisfazione del corretto percorso scelto, ha permesso alle parti di fissare certezze di stanziamento nella legge d'assestamento». I punti salienti del protocollo sono sei. Il primo è proprio il ristoro economico per il triennio 22/24, per cui però, oltre ai 117 milioni già pattuiti in precedenza, è previsto solo «l'aggiunta di un 1% una tantum per gli anni 2022-2023 e un 1% strutturale dal primo gennaio 2024 in recupero di parte del gap inflativo passato». C'è poi l'anticipo del rinnovo per il triennio 25/27 «con un incremento annuo del 2%

progressivo, per ogni anno, che potrà essere incrementato in base all'Ipca». È poi previsto «il potenziamento di una quota aggiuntiva che l'ente versa sulla pensione complementare di Laborfonds, che porterà al 3% la quota a carico dei datori di lavoro dei comparti di contrattazione». Passando ai settori specifici poi per le Autonomie locali sono state messe risorse aggiuntive per le Apsp pari a 3 milioni di euro e a 1,5 milioni per Comuni e Comunità. Per la sanità sono state stanziare risorse aggiuntive pari a 5,8 milioni «per iniziare la riscrittura dell'ordinamento professionale e avvio di un percorso di

equiparazione con personale delle autonomie locali». Infine per la scuola, scrivono Cisl e Uil, «abbiamo chiesto ed ottenuto un ulteriore aumento della percentuale di versamento a Laborfonds a carico della Provincia; la chiusura tempestiva del rinnovo 22-24 per il personale docente della scuola a carattere statale con l'attribuzione degli aumenti già assegnati a tutti gli altri lavoratori provinciali».

Cgil critica

Risultati che la Cgil sottolinea «ha contribuito a ottenere restando al tavolo di lavoro», ma non sufficienti per convincere il sindacato a sottoscrivere il protocollo.

«Firmarlo significa dare per persa la battaglia sugli arretrati del 22/24 – dice Luigi Diaspro, segretario Fp Cgil – Dove balla un 9% di potere d'acquisto perso dai lavoratori, anche dopo il rinnovo contrattuale». Per questo motivo il sindacato ha deciso di non «avallare quella che a nostro avviso è una presa in giro per le lavoratrici e i lavoratori del sistema pubblico trentino. Il presidente Fugatti ancora una volta non mantiene la parola data e si rimangia la promessa che ora possiamo dire era la classica promessa elettorale, di operare per il recupero del reale potere d'acquisto delle buste paga dei lavoratori pubblici trentini». In questo contesto secondo il sindacato il rinnovo sul 25/27 viene usato come «specchietto per le allodole, che tende a nascondere un'altra verità e cioè che le risorse per il triennio 2022-2024 sono del tutto insufficienti al recupero dell'inflazione che nel periodo ha falciato salari e pensioni e ridotto ulteriormente il potere d'acquisto delle retribuzioni dei dipendenti pubblici trentini». Difendono la bontà dell'accordo invece Cisl e Uil che in una nota congiunta spiegano che «il buon risultato è stato raggiunto in un contesto politico regionale, nazionale ed europeo che vede il blocco del rinnovi contrattuali sia in Alto Adige che a livello di governo statale, con la previsione oltretutto che dal 2025 il Patto di stabilità europeo prevede limiti molto bassi (max 1,8%) alla spesa pubblica dei partner europei. Un anticipo della tornata contrattuale futura, compensa quindi per i lavoratori e le lavoratrici dei comparti pubblici trentini, anche il mancato totale recupero inflattivo degli anni scorsi».